

5656 FILMS PRESENTA
UNA CO-PRODUZIONE 5656 FILMS - MARS FILMS - LOGICAL PICTURES

DOPO **MARTYRS**, IL NUOVO INCUBO DI PASCAL LAUGIER

LA CASA DELLE BAMBOLE

G H O S T L A N D

PRESSBOOK



INFERNO



CANAL+ RADAR

MFM

KINO

MARS

© 2011 5656 FILMS - INFERNO PRODUCTIONS - MARS FILMS - LOGICAL PICTURES

sky cinema

MIDNIGHT

KOCH MEDIA

LA CASA DELLE BAMBOLE G H O S T L A N D

Un film di Pascal Laugier

DATA DI USCITA: 6 DICEMBRE 2018

Sito Ufficiale: <http://www.midnightfactory.it>

Facebook: <https://www.facebook.com/midnightfactoryit/>

Instagram: <https://www.instagram.com/midnightfactoryit/>

Twitter: <https://twitter.com/00factory>

Hashtag: #LaCasaDelleBambole

Distribuito in Italia da



Etichetta di proprietà di

KOCH MEDIA

Via Ripamonti 89, Milano

Facebook: <http://www.facebook.com/KochFilmsIT>

Twitter: @KochMediaIT

YouTube: www.youtube.com/user/Kmedia2

Ufficio stampa Koch Media:

Paola Menzaghi

Pr Manager

p.menzaghi@kochmedia.com

Tel. +39.02.57374216 - Cell. +39.335.1849789

Cristina Clarizia

c.clarizia@kochmedia.com - cristinaclarizia@gmail.com

Cell. +39. 340.2279379

Prodotto da

Jean-Charles Lévy, Clément Miserez, Nicolas Manuel, Matthieu Warter
Ian Dimerman, Scott Kennedy, Sami Tesfazghi, Brendon Sawatzky

Produttori esecutivi

Stéphane Célérier, Frédéric Fiore, Grégoire Melin

Con

Crystal Reed, Anastasia Philips, Emilia Jones, Taylor Hickson,
Kevin Power, Rob Archer e Mylène Farmer

Direttore della Fotografia

Danny Nowak, CSC

Montaggio

Dev Singh

Scenografie

Gordon Wilding

Casting

Carmen Kotyk, CDC

Costumi

Brenda Shenher

Supervisore Musiche

Georges Boukoff

Musiche di Todd Bryanton

Musiche Aggiuntive

Georges Boukoff and Anthony D'Amario

Supervisore Suono

Steven Ghouti

Tecnico del Suono

Vincent Mauduit

Scritto e Diretto da Pascal Laugier

**LA CASA
DELLE BAMBOLE
GHOSTLAND**

DAL 6 DICEMBRE AL CINEMA

NOTE DI PRODUZIONE

SINOSSI

Pauline e le due figlie adolescenti, Beth e Vera, ricevono in eredità una vecchia villa piena di cimeli e bambole antiche che rendono l'atmosfera tetra e inquietante. Durante la notte, due intrusi penetrano nella casa e prendono in ostaggio le ragazze. Pauline lotta disperatamente per la vita delle figlie e riesce ad avere la meglio sugli assalitori, ma il trauma di quella notte segnerà per sempre il destino delle ragazze. Mentre Beth riesce a reagire e a lasciarsi il passato alle spalle, diventando una scrittrice di successo, Vera invece non supera lo shock e si rinchiusa nelle sue paranoie. Sedici anni più tardi Beth riceve una telefonata dalla sorella che le chiede aiuto. La ragazza ritorna così nella casa delle bambole dove scoprirà che l'incubo, in realtà, non è ancora finito...

INTERVISTA CON IL REGISTA PASCAL LAUGIER

Com'è nato questo progetto?

Inizialmente, avevo voglia di girare un film attraverso la prospettiva della soggettiva, che è un tema centrale per un regista perché il linguaggio cinematografico permette di filmare le cose, come per esempio le visioni, i fantasmi e i sogni, in modo diretto.

I film di fantascienza si sono concentrati molto su quest'aspetto, che però a me creava delle difficoltà. La mia prima intuizione è stata quella di filmare il mondo onirico di un personaggio come se fosse la realtà, quella tanto decantata 'realtà' che non sappiamo mai veramente come definire. Mi ci è voluto un po' di tempo per trovare il mio stile. La situazione è rimasta in stallo finché non mi sono convinto che il mondo interiore di un personaggio avrebbe potuto essere il motore narrativo della trama. E proprio quando dentro di me è scattata questa molla mentale, mi è venuta in mente la sceneggiatura. L'idea fondamentale della trama di trattare la soggettività come una cosa normale, considerandola come la realtà stessa, è completamente folle e spaventosa. L'esuberanza barocca del film, i suoi eccessi e i suoi impulsi di morte sono solo una cosa in più rispetto a tutte le altre cose che succedono!



Attorno a quale linea narrativa è formulata la sceneggiatura?

Sapevo che il film doveva concentrarsi su due sorelle, una più introversa e fantasiosa (una caratteristica che è la chiave del film), e l'altra che ha i piedi per terra e le mani sempre sul suo iPhone e che non capisce perché si debba perdere tempo a leggere o a scrivere. Ma essenzialmente l'idea era di descrivere la vocazione di Beth, e cioè quella di una giovane ragazza che attinge dall'orrore della sua esperienza passata l'ispirazione stessa del suo futuro lavoro. Di fatto, potremmo definire questo genere di film proprio così: 'Cerchiamo di trasformare in oro le nostre angosce più profonde'. Si tratta di un paradosso che mi ha sempre affascinato nei film horror.

Come mai ha citato Lovecraft all'inizio del film?

Sono senza dubbio un fan di Lovecraft, ma non si tratta di un omaggio nei suoi confronti, piuttosto è un espediente per spiegare l'ammirazione che la protagonista Beth nutre per lui. Il suo personaggio è costruito attorno alla sua ammirazione per il suo autore preferito, per me era una cosa molto commovente immaginare un'adolescente dei nostri giorni che intrattiene dei rapporti con quelli che considera i suoi maestri, e che cerca di emularli. Beth convive con i loro fantasmi, loro le parlano, lei desidera diventare brava come loro. Magari mi sbaglierò, ma secondo me questo tipo di ammirazione e di auto-creazione della propria identità è sempre più rara nella nostra società, dove si tende a deridere il prossimo e dove il sentimento di ammirazione viene considerato come qualcosa di ridicolo.

Quali sono state le sue fonti d'ispirazione?

Sono un grandissimo fan del cinema e sono uno di quei cineasti che non riescono a mettere mai da parte il loro bagaglio culturale! Il mio primo film, 'Saint Ange' era pieno di citazioni e di riferimenti, ho fatto "il cinema che amavo" anziché fare il mio film, ma è stato un passo assolutamente necessario per me, non lo rinnego, ma adesso, rispetto a prima, cerco di affrontare i progetti dal mio punto di vista e partendo dalle mie esperienze personali. Oggi come oggi, sono i commenti che fanno gli altri sui miei film

LA CASA
DELLE BAMBOLE
GHOSTLAND
DAL 6 DICEMBRE AL CINEMA

che mi fanno pensare ad altri riferimenti. Se c'è qualcuno da cui ho preso ispirazione per *La casa delle bambole - Ghostland*, di sicuro è Tobe Hooper. Guardare i suoi film mi ha fatto pensare al mio adorato Lovecraft! La folle dimensione iconoclastica e macabra delle sue pellicole, specialmente del sottovalutatissimo *Non Aprite Quella Porta 2*, indubbiamente mi ha dato fiducia in me stesso rispetto a quello che stavo facendo. Mi ha rassicurato ricordandomi costantemente che il più grande 'onore' per un film horror è quello di aderire alle regole. Quando si hanno dei dubbi riguardo la realizzazione di film così particolari, il pensiero di fare qualcosa di 'inaccettabile', se non addirittura 'vacuo', può aiutarti molto ad andare avanti.

Perciò, *La casa delle bambole - Ghostland* è anche l'espressione del ritorno al mio lato oscuro represso. Ad ogni modo, se si ha paura di scontentare qualcuno facendo film horror, allora è meglio fare altro.

Il tema dei gemelli ha ispirato spesso i film horror. Qui, però si parla di due sorelle. È un argomento che le sta a cuore?

In effetti, ho un fratello più grande di me e anche noi siamo molto diversi. È una di quelle persone che considerano l'ammirazione come un sentimento negativo, e di cui diffidare.

Personalmente provo ammirazione per moltissimi artisti, sia vivi che morti, per i quali nutro una vera e propria ossessione, quindi ho avuto delle brutte discussioni con lui, perché pensa che chi ammira incondizionatamente qualcuno come faccio io si precluda quello che vuole fare veramente. È come indossare una camicia di forza che non ti permette di diventare chi sei davvero. Questa nostra divergenza è sicuramente stata la spina dorsale del film.

Lei gioca anche sul concetto del "senso di colpa del sopravvissuto" che è uno dei motori che spingono Beth a tornare nella casa dove ha vissuto la sua terrificante esperienza...

Dal momento in cui ho deciso di assumere il punto di vista di Beth e del suo volo immaginario, ho cominciato a chiedermi come riuscire a far sì che Beth apprezzasse sua sorella, la sua 'rivale', e come evitare di renderla un personaggio stereotipicamente sgradevole e bidimensionale. L'idea che fosse Vera a cercare di tirare fuori Beth dal suo 'sonno', mi ha dato la soluzione. Senza questo gesto, il volo interiore di Beth avrebbe portato a un vicolo cieco, a una logica suicida. In genere, alla fine di una fantasia può esserci solo la morte, ed è proprio il fatto che Vera col suo pragmatismo risvegli la sorella che darà a entrambe la forza necessaria per reagire, completandosi a vicenda.



Sin dall'inizio del film la casa è uno dei protagonisti della storia. Come ha fatto a trovarla?

È stata una ricerca molto lunga, ma alla fine siamo riusciti a trovare la tipica fattoria americana della fine dell'800. Volevo trovare quel particolare stile americano immutabile che spesso viene descritto nei libri di Stephen King, il quale tra l'altro appare all'inizio del film. Volevo collocare lo spettatore in un ambiente riconoscibile e in una storia familiare, per sorprenderlo ancora di più dopo. In altre parole, desideravo trovare quell'equilibrio eterno tra qualcosa che è prevedibile, ma che poi improvvisamente deraglia. Volevamo che fosse una specie di guscio, perciò abbiamo rifatto gli interni buttando giù i muri. Abbiamo anche aggiunto un terzo piano, che nella realtà non esiste. Anzi, se guardate attentamente la casa noterete che ci sono solo due piani: il terzo piano assume una dimensione totalmente mentale nell'ultima parte del film.

La casa ricorda un labirinto che si richiude sui personaggi. Com'è riuscito a creare questa ambientazione così terrificante?

Volevo che la casa fosse più adatta a dei personaggi cattivi, che alla bella famigliola che alla fine ci si trasferisce; come se fosse l'incarnazione perfetta della macabra frenesia dell'Orco e della Strega, un parco giochi ideale che li aveva aspettati da sempre. Sono la madre e le sue figlie i veri intrusi, bussano sulle pareti, fanno dei rumori assordanti al loro arrivo, mentre i due mostri si muovono al suo interno nel silenzio più assoluto. Ci tenevo molto a girare tutto dentro a un'abitazione vera, perché farlo in un teatro di posa avrebbe conferito una dimensione meno organica, sarei stato tentato di fare dei campi lunghi, mi sarei mosso intorno alle pareti e avrei perso l'idea che la casa era come una pancia, nella quale gli impulsi macerano. Questa scelta ha creato delle difficoltà perché eravamo in trenta sul set ed era davvero difficile riuscire a muoversi. La casa tendeva a rifiutare anche noi, sopportava giusto i due cattivi! Ho girato col formato 2.35 per rafforzare la soggettività dello sguardo, la sua frammentazione e questa idea che Beth vede solo quello che vuole vedere. Questo tipo di formato, tra le altre cose, ha aumentato il senso di claustrofobia. Volevo che la macchina da presa andasse a sbattere contro le pareti come faceva con i personaggi, e

**LA CASA
DELLE BAMBOLE
GHOSTLAND
DAL 6 DICEMBRE AL CINEMA**

che la casa limitasse le angolazioni, nello stesso modo in cui il cervello di Beth limita il campo di ciò che immagina.

Ci parli della scelta degli arredi interni delle stanze.

Tanto per cominciare, avevo una visione molto scarna degli arredamenti, molto simile alle illustrazioni di Normal Rockwell o di Andrew Wyeth. Ma Gordon Wilding, il nostro bravissimo scenografo, che è anche uno scultore e un pittore parecchio contorto (ride), ha avuto un ruolo fondamentale nel deviare il film verso una direzione più 'Europea' e barocca di quella che mi aspettavo io. Mi ha invitato a scegliere decine di oggetti personali da casa sua per metterli nella casa del film, in modo che svelassero una serie di cose, in questo modo man mano che la storia procede scopriamo la sua natura perversa. Inoltre, ha creato appositamente per il film alcuni oggetti, come i bamboletti nudi con le teste di animali, un'infinità di suppellettili decadenti e anticonvenzionali che creano un profondo senso di disagio. Non appena mi sono reso conto che le scene più oniriche e terrificanti del film erano di fatto una rappresentazione della realtà, mi sono detto che era esattamente questa la direzione che dovevamo prendere: quello che sembra ordinario in realtà è proprio più folle, ed è questa versione che rappresenta il riflesso più accurato della verità.

I due personaggi cattivi hanno un aspetto grottesco che crea grande inquietudine.

Volevo evidenziare proprio questo elemento grottesco, quell'immaginario da fenomeni da baraccone che ci riporta indietro alle origini del cinema. Ci tenevo all'idea di realizzare il mio film come se fosse una fiaba dark, come se dovessi filmare un'acquaforte di Gustave Doré, che a sua volta illustra una fiaba di Perrault.

Trasfigurare la realtà è una cosa che mi affascina molto. Se solo sapeste quant'è asfissiante il dogma del 'Realismo francese' per me! Con La casa delle bambole - Ghostland, volevo cimentarmi con qualcosa di nuovo e creare un mondo follemente esagerato, rumoroso ed espressionista. È un film che accetta risolutamente il suo formalismo, ma la sua forma sposa pienamente i deliri e i rituali intimi dei suoi personaggi, sia quelli di Beth che quelli dell'Orco.

'Cerimonia Segreta' sarebbe stato un titolo perfetto se non fosse stato già usato per quel magnifico film di Joseph Losey! Un giornalista, di recente, ha descritto La casa delle bambole - Ghostland come una storia hardcore alla Bruno Bettelheim. È davvero una descrizione incantevole!



Lei associa il mondo dei bambini (le bambole, i camioncini del gelato) al genere horror...

È uno degli archetipi del genere horror: l'infanzia viene vista come un territorio di ansia, di dolore e di paura, per non parlare delle bambole malvagie o dei clown pedofili! Li abbiamo visti molte volte. Ma io amo partire proprio dagli stereotipi. A patto che riesca a deviarli a modo mio giocando sulle aspettative delle figure imposte, in modo da riuscire a sorprendere, a destabilizzare, e, se sono bravo, addirittura a rivitalizzare i cliché! Non so ancora se ci sia riuscito o meno, ma è stata senza dubbio un'esperienza piacevole vivere per alcuni mesi in un mondo così ricco e inquietante! Sapete una cosa, se fossi un regista di film western, farei fatica a evitare di riprendere un cowboy con gli speroni e il suo cavallo.

La sensazione di terrore deriva principalmente dalla gamma di suoni e dalle presenze che percepiamo, che però si trovano quasi sempre fuori campo. Come ha lavorato su questi effetti così terrificanti che essenzialmente giocano sul potere della suggestione?

Il suono è diviso principalmente in due categorie: c'è quello più 'espressivo', che viene reso dai suoni organici e viscerali che provengono dalla casa e che si mischiano alle grida e ai lamenti dell'Orco. Steven Ghouti, il mixer del film ha usato più di trenta suoni diversi per creare la voce dell'Orco, è stato un lavoro lungo e meticoloso. Nella casa si verificano regolarmente delle esperienze quasi impercettibili di frequenze sonore, caratterizzate da richieste insistenti, da sospiri, da scambi di battute deliranti tra Beth e le esperienze che vive nel seminterrato. Tutto questo è controbilanciato dalla dimensione malinconica del film - come si vede nell'addio all'infanzia, nella morte (reale o simbolica) della madre, nella tristezza dell'inevitabile transizione da un'età all'altra - e si traduce in una musica di presunto lirismo che, in parallelo, crea un contrasto inaspettato. Il compositore delle musiche del film, Georges Buokoff, ha scritto 4 o 5 temi neoclassici per pianoforte che io ho adorato e che ho subito scelto. I suoi temi mi sono serviti come una cornice per nutrire la mia connessione emotiva con il film. Mi hanno ricordato costan-

LA CASA DELLE BAMBOLE GHOSTLAND

DAL 6 DICEMBRE AL CINEMA

temente che stavo realizzando un film horror violento e inquietante, ma che, allo stesso tempo, stavo facendo un film su una ragazzina meravigliosa che sarebbe diventata una scrittrice.

La macchina da presa spesso compie dei movimenti sulle scale, nei passaggi, attraverso le finestre, nei buchi delle serrature...

Il film è una rappresentazione visiva dei pensieri e dei movimenti della sua protagonista, perciò la macchina da presa non poteva rimanere fissa. Si muove continuamente mentre Beth si costringe a viaggiare attraverso la sua mente, per sfuggire alla realtà, per non rimanerci intrappolata dentro.

In un batter d'occhio passiamo dal presente, in cui Beth è adulta ed è diventata una scrittrice di successo, al passato, quando è ancora un'adolescente.

Sì, attraverso una dissolvenza al bianco (l'unica del film) capiamo che stiamo passando da un piano temporale all'altro. L'interazione tra la realtà e la fantasia è rappresentata dalla scritta che Vera fa con il rossetto ('Aiutatemi!'), che in pratica significa 'tornate qui!'. Ovviamente non è una coincidenza che questa richiesta di aiuto sia scritta sulla superficie di uno specchio. Proprio in questo momento, mi sono reso conto che gli specchi e i corridoi appaiono in tutti i miei film!

In quali altri luoghi avete girato?

Abbiamo girato nei campi deserti di Manitoba, una provincia che non è mai apparsa in nessun film, e che si trova nel bel mezzo del Canada. Ci è capitato di girare quando fuori facevano -60 gradi centigradi!



Perché si è rivolto a Mylène Farmer?

È strano che questa cosa la sorprenda, perché Mylène ed io abbiamo molte cose in comune. Ho sempre adorato Mylène, quando avevo vent'anni andai a vedere il suo primo spettacolo a Bercy, il palcoscenico era decorato con delle lapidi, e c'era una grata enorme al posto del sipario, e venne un uomo con una tonaca da monaco ad aprirla! Aprì la grata e lo spettacolo iniziò con un'esplosione di suoni elettrici, è stato operistico, decadente, affascinante, totalmente sincero e più che mai rischioso. Mylène, alla fine, è apparsa e ha iniziato a recitare 'L'horloge', una poesia di una morbosità implacabile tratta da i 'Fiori del Male' di Baudelaire. Sono rimasto di stucco e senza fiato! Ripenso sempre a tutto quello che è riuscita a imporre nel panorama terribilmente precettistico della cultura popolare francese. È stata una straordinaria dimostrazione di forza. Ammiro che abbia sempre fatto solo quello che le piaceva fare per oltre trent'anni! Per non parlare dei suoi lunghi silenzi

quando non ha altra musica da offrire, la sua assenza assordante, la sua scomparsa dai media alla Terrence Malick (ride), tutte queste cose mi affascinavano molto. Girare insieme a lei è stato intenso e meraviglioso. La macchina da presa rimane affascinata davanti a delle creature così rare, e Mylène è una di loro. È un'attrice unica e molto intensa. Sono certo che rimarrete molto sorpresi!

La relazione materna che c'è tra lei e le due giovani attrici è stupefacente.

La cosa che mi ha dato grande forza sul set è stata la presenza delle attrici che avevo con me, abbiamo realizzato questo film tutti insieme. Emilia Jones e Taylor Hickson si sono affezionate molto a Mylène. Lei era molto protettiva nei loro confronti, teneva 'le sue figlie' costantemente sott'occhio, anche quando si trovavano fuori dal set. E questo legame si avverte molto anche nel film, ed è stato assolutamente cruciale. Però non è stato sempre tutto rose e fiori; il loro legame ha portato molta dolcezza sul set, ma questa cosa non ha sempre giocato a loro favore perché ha rischiato di essere controproducente per il film.

La dimensione così cupa di quello che stavamo facendo, unita alle gelide temperature, ha creato non pochi problemi, ma dovevamo riuscire a resistere. Io stesso ho avuto dei momenti di profonda disperazione, ma poi guardavo le mie 'sorelle', le mie "Ghostlanders", come le chiamavo io, che se ne stavano a ridere in un angolo del set, e ogni tanto mi allontanavo e le raggiungevo.

**LA CASA
DELLE BAMBOLE
GHOSTLAND
DAL 6 DICEMBRE AL CINEMA**

PASCAL LAUGIER - BIOGRAFIA

Il regista e sceneggiatore francese Pascal Laugier ha esordito con due cortometraggi: *Tête de citrouille* (1993) e *4ème sous-sol* (2001). Poi, nel 2011 ha lavorato come assistente alla regia nel fantasy in costume di Christophe Gans, *Il Patto dei Lupi*, dove si è anche occupato di dirigere il documentario sulla realizzazione del film. Laugier, che è un grandissimo appassionato del genere horror, in seguito ha diretto *Saint Ange* (2004), il famigerato film di culto *Martyrs* (2008), adorato da tutti i fan del genere, e *I Bambini di Cold Rock* (2012), il suo primo film in lingua inglese, interpretato da Jessica Biel. La casa delle bambole - *GhostLand* (2018), la sua ultima fatica, ha vinto tutti e tre i premi principali al festival internazionale di Gérardmer: il Grand Prix, il Premio del Pubblico e il premio per il Miglior Film di Fantascienza. La casa delle bambole - *GhostLand* è una favola dark che capovolge gli archetipi del genere horror e che affronta il tema delle prospettive e dei punti di vista soggettivi.



IL CAST

CRYSTAL REED (BETH – DA ADULTA)

Crystal Marie Reed è un'attrice e una modella americana. Lavora nel mondo dello spettacolo sin da quando era piccola. Alle superiori è stata capitano della squadra di danza e membro attivo del teatro della sua comunità, dove si è esibita nei musical *Annie*, *Fiddler on the Roof* e *Grease*. Si è laureata in Arti Figurative presso la Wayne State University.

Nel 2008, dopo essersi trasferita a Hollywood ha debuttato sul grande schermo. In ambito televisivo è apparsa in *CSI: Crime Scene Investigation*, *CSI: NY*, *Rizzoli & Isles* e *The Hard Times – Tempi Duri per RJ Berger*. Inoltre, nel 2013 l'abbiamo vista nel film direct-to-video, *Crush*.

È nota soprattutto per il ruolo di Sofia Falcone, in *Gotham*, e per quello di Allison Argent, nello show di MTV del 2011, *Teen Wolf*, per il quale ha vinto il premio Young Hollywood Awards per il Miglior Cast.

Tra gli altri film di cui è stata interprete vale la pena citare anche *Skyline*, con Donald Faison ed Eric Balfour, e *Crazy, Stupid, Love* con Ryan Gosling, Emma Stone, Steve Carell e Julianne Moore.

EMILIA JONES (BETH – DA ADOLESCENTE)

Giovane attrice originaria della Gran Bretagna, ha iniziato a recitare a 8 anni, quando è stata scelta per il ruolo di Jasmine, nel film *One Day*.

È nota soprattutto per aver interpretato il ruolo della Giovane Regina degli Anni, Merry Gejelh, nell'episodio del *Doctor Who* del 2013, dal titolo "The Rings of Akhaten", e per quello di Lottie McLeod nel film della BBC *What We Did on Our Holiday*. La Jones ha anche recitato in un piccolo ruolo nel film *I Pirati dei Caraibi: Oltre i Confini del Mare* (2011).

Il suo debutto teatrale è avvenuto nel 2011, con il ruolo della Giovane Fiona, nel cast originale di *Shrek the Musical*, presso il Theatre Royal.

ANASTASIA PHILIPS (VERA – DA ADULTA)

Questa attrice canadese, che ha conseguito la laurea in Belle Arti presso l'Università della British Columbia, ha iniziato la carriera di attrice nel 2008.

È nota soprattutto per il ruolo di Tabbi, nel film drammatico sull'hockey, dal titolo MVP.

In ambito teatrale ha recitato in *Il Diario di Anna Frank*, nel ruolo della protagonista, mentre in quello televisivo ha interpretato il ruolo di Tina, nello show della MTV *Skins*, e quello di Vera Burr nel film di guerra *Bomb Girls*.

Inoltre, presta la voce a uno dei personaggi della serie di animazione *Stoked*, in onda su Fresh TV. Nel 2010, la Phillips è stata candidata ai premi Gemini Award per il ruolo che ha interpretato in *Murdoch Mysteries*. Nel 2013, è stata scelta per recitare nella serie drammatica della ABC, *Lucky 7*, dove veste i panni di Leanne Maxwell.

LA CASA
DELLE BAMBOLE
GHOSTLAND
DAL 6 DICEMBRE AL CINEMA

TAYLOR HICKSON (VERA – DA ADOLESCENTE)

È un'attrice e una cantautrice canadese che ha esordito nel mondo dello spettacolo cantando nei talent show all'età di 11 anni. Dopo essersi diplomata alle scuole superiori ha fatto un'audizione come attrice con un agente, che l'ha ingaggiata quel giorno stesso.

Dopo aver recitato in una piccola parte nel film Blackway, nel 2016 è arrivato il ruolo che ha segnato la sua svolta, nel film Deadpool. In seguito, è apparsa nel ruolo della protagonista in Hunting Pignut (2016), e successivamente è stata scelta per recitare nella serie TV, Aftermath.

MYLENE FARMER (PAULINE – LA MADRE)

Mylène Farmer ha esordito come cantautrice nel 1984. Ad oggi, ha realizzato 10 LP in studio e 6 LP live, che hanno venduto oltre 10 milioni di copie in tutto il mondo infrangendo molti record!

Dall'inizio, Mylène Farmer si è distinta da tutti gli altri artisti grazie ai suoi video musicali, realizzati con una cura tale da essere considerati dei mini-film. Il video per "Libertine", diretto da Laurent Boutonnat, ha rivoluzionato il genere ed ha proclamato il talento unico del duetto creativo Farmer/Boutonnat. Mylène ha collaborato con il famoso regista francese Luc Besson nel video musicale "Que mon cœur lâche". Ha lavorato con Abel Ferrara, Bruno Aveillan, Marcus Nispel, Ching Siu Tung, Michael Haussman e Jerome Dada, solo per citarne alcuni.

Nel 1988, l'LP "Ainsi soit je..." ha catapultato Mylène Farmer in cima alle classifiche. L'album ha venduto oltre 1.400.000 copie, facendole ottenere la prima certificazione disco di Diamante per una cantante donna in Francia. Nello stesso anno, ha vinto il premio Victoire de la Musique, per la Migliore Artista Donna Dell'Anno.

L'LP live "Timeless 2013", ha venduto oltre 150.000 copie in tutto il mondo. Nel 2014 il suo film "Timeless 2013 Le Film" è stato presentato in anteprima: più di 100.000 spettatori sono accorsi in tutti i cinema della Francia, del Belgio e della Svizzera. Questo ha permesso a Mylène Farmer di infrangere un ennesimo record: diventando l'artista ad aver avuto più spettatori per una singola proiezione. "Timeless 2013 Le Film" è stato proiettato anche in Russia, in Canada e in Lettonia.



LA CASA
DELLE BAMBOLE
GHOSTLAND
DAL 6 DICEMBRE AL CINEMA